

Sera di marzo ; Aprile montanino

Autor(en): **Menghini, Felice**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **3 (1933-1934)**

Heft 3

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-5450>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

QUADERNI GRIGIONI ITALIANI

Rivista trimestrale delle Valli Grigioni italiane pubblicata dalla PRO GRIGIONI ITALIANO,
con sede in Coira.

ESCE QUATTRO VOLTE ALL'ANNO

SERA DI MARZO.

*Ultima sera di fughe, di attese;
par fermo il sol lontano all'orizzonte,
e attonito che già sia l'ora ormai
di fuggir. Fugge ritorna rifugge
qualche impaziente silenziosa rondine.*

*Son gialli i pochi prati rivelanti
quasi il primaticcio pallido sorriso
della terra all'azzurro, ancora timido,
del tresco ciel primaveril, ferito
da bianchi sbrendoli di nubi, bianchi
come gli spruzzi dell'ultima neve
che fuggire non vuole; palpitanti
attendono le nubi d'arrosarsi.*

*Placidi stanno contemplando i pini
e gli abeti già verdi sui pendii,
forse il fuggir del marzo; ed irrequieti
aspettano i noccioli e le betulle,
intirizite e squallide, -- chi sa?
il nascere di un altro più bel mese?*

*Ultima sera di fughe e di attese.
Fuggito è il sol. Ritornerà domani
a riportar l'aurora e primavera
a le creature: aurora e primavera*

FELICE MENGHINI.

APRILE MONTANINO.

*Brillano, in alto, i ghiacci immacolati:
scintillano d'argento ancora i prati
montani, sotto il sol di primavera,
e sugli ampi pendii la cupa, nera
macchia dei grandi abeti è ancor gravata
sotto il manto dell'ultima fioccata;
pare d'inverno ancor: l'aria è più pura;
v'è un alitar di più mite frescura.*

FELICE MENGHINI.

IL PROF. DOTT. ADAMO MAURIZIO (1)

A. M. ZENDRALLI



Nell'aprile del 1925 usciva l'edizione originale in lingua polacca della *Storia dell'alimentazione vegetale dai tempi preistorici ai nostri giorni*, e l'autore, il bregagliotto Adamo Maurizio, la dedicava «al ricordo del professore Giovanni Andrea Maurizio, nato il 4 luglio 1815 in Vicosoprano».

(1) I brevi ragguagli che facciamo seguire su A. M., luminare della scienza, li togliamo, in parte da un tre o quattro righe di notizietto autobiografiche regalateci dallo stesso M., in parte da R. Krzymowski, *Das Werk von A. M. «Die Geschichte unserer Pflanzennahrung von den Urzeiten bis zur Gegenwart»*. Estratto di «Landwirtschaftliche Jahrbücher», pg. 525 seg., Berlino 1929. — Altrettali ragguagli biografici, quali ci offre lo Krzymowski, leggonsi in *Berichten der deutschen botanischen Gesellschaft* 1932.

morto il 17 aprile 1885». Nella *Prefazione* poi scriveva: « Io ho avuto nella mia vita la fortuna di incontrare un uomo che, già nei suoi giovani anni, batteva una eguale via, se pur su un altro campo, e lottava contro uguali ostacoli. Nell'irrequietezza del mio lavoro d'indagine ho pensato sovente a lui, e sempre con cuor grato. E' stato lui, col suo consiglio benevole, a dissipare in una le titubanze di chi si dibatte nel dubbio, e, nella sua benevole comprensione, ad accompagnarmi sul cammino arduo delle mie prime conquiste nella scienza. Pertanto dedico questo mio libro alla memoria dello zio, 17/V./1925 ».

Il nome dello « zio », dell'autore della « Stria », la « tragicomedia nazionale bargaiota », è familiare nella Bregaglia e non sconosciuto nelle altre Valli, ma quello del nipote? E dire che Adamo Maurizio potrebbe ripetere col Carducci

.... Via, non fo per dire,
ma oggi sono una celebrità.
E so di greco e di latino
e scrivo e scrivo, e ho molte altre virtù. (Davanti San Guido).

Veramente di lingue, il M. ne sa molte altre ancora, e soprattutto le lingue slave che nell'occidente si ignorano troppo. Queste ultime le ha apprese a Cracovia, dove è nato, qual figlio di un pasticciere, nel 1862.

Fortuna, la sua, di aver avuto i natali in terra slava e in una casa dove si nuotava.... nella farina. « Così gli si erano regalate, e per la vita, due cose che poi gli dovevano giovare molto », scrive lo *Krzymowski*: « la conoscenza di una (prima) lingua slava, il polacco, e l'interesse per tutto quanto toccò l'arte del panettiere ». Infatti l'attività del genitore ha dato al M. la curiosità per le materie prime di cui quello si serviva, e, più tardi, la predilezione per l'agricoltura e la botanica, mentre poi la conoscenza del polacco gli ha permesso di introdursi nel vasto dominio delle pubblicazioni nelle lingue slave su questo campo (1).

* * *

La tradizione voleva, nel passato, che la nostra gioventù frequentasse gli studi superiori di Germania, ma anche che gli emigrati mandassero i loro figli agli atenei della patria. Il M. andò, pertanto, all'università di Berna, dove s'addottorò in botanica con la dissertazione « *Zur Entwicklung und Systematik der Saprolegnieen* (uscita in Estratto di « Flora » 1894. Monaco 1894, 8°).

Ma erano quelli tempi in cui un giovane dall'occhio e dal cuore aperto, non poteva alambiccarsi il cervello solo fra piante e libri. La vita ferve fuori delle aule e delle biblioteche. E la vita d'allora, tormentatissima, era

(1) Nella sua recensione della « Storia dell'alimentazione », lo *Krzymowski* osserva (pg. 536): « L'opera ha poi il merito particolare di accogliere una ricca bibliografia. Il M. cita fonti tedesche, latine, italiane, francesi, inglesi, *polacche* e *russe*. Qui gli ha giovato largamente la conoscenza delle lingue slave, che pochi sanno, mentre proprio fra i popoli slavi si rintracciano condizioni d'alimentazione di carattere primitivo che poi, spesso, sono di grande interesse per storici e geografi ».

alle prese col grande problema sociale che da poco affannava anche gli spiriti più gentili.

« Ich war zwischen meinem 17-20 Jahre eifriger Sozialist », scrive il M. Anche se poi un socialista del bello stampo antico, per sola virtù di profondo amore e di profonda commiserazione per il misero e diseredato, un socialista alla de Amicis, il quale proprio in quegli anni preparava « Cuore » che è poi l'offerta ai buoni della sua soluzione del problema, prospettato col cuore. Ad ogni modo, nel 1892 il nostro mandò fuori un opuscolo sul de Amicis.

Essere socialista, a quel tempo voleva dire rinunciare alla stretta di mano e spesso anche al saluto degli uomini di buona famiglia. Per il M. volle dire anche rinunciare a stabilirsi nell'Austria imperiale che lo trattò da ospite molesto e gli mostrò la via del confine. Allora egli volse i suoi passi verso la Bregaglia, dove la buona « zia Babin » l'accolse qual « povero esule ».

Ora, tornando nel pensiero a quei giorni, il M. trova che « es was eine gute Schule ». E non vana: « Was von alledem, treu zurück- und übriggeblieben ist, sind der Trotz und die Freiheitsliebe des Bündners nebst gehörigen Widerwilen gegen das Philistertum, wie im Leben, so in der Wissenschaft ».

* * *

Breve l'« intermezzo socialista » — al quale, del resto, si devono alcune pubblicazioni minori (« so z. B. über de Amicis 1892 ») —. Il M. tornò al lavoro severo e iniziò la prima serie delle sue pubblicazioni, così studi sui funghi marini, un'indagine sui parassiti dei pesci, che nel 1896, fu premiata dalla Società germanica dei pescatori, lavori di botanica sulle alghe marine, sui funghi acquatici.

Nel 1898 si manifesta un nuovo indirizzo nella sua attività scientifica: egli si dà all'esame delle materie organiche vegetali, poi anche dei macinati e dei foraggi, studia gli acari in alimenti e foraggi, s'accosta ai problemi agricoli. Sono gli anni (1895-1907) in cui il M., da assistente ad un istituto agricolo in Wädenswil presso Zurigo, passa assistente del prof. dott. Wittmarck a Berlino, poi docente privato al Politecnico federale in Zurigo.

Il nostro insegnava già da cinque anni allo studio zurigano, quando, nel 1907, gli giunse l'offerta di una cattedra alla Scuola politecnica di Leopoli. Nel 1909 egli fu eletto ordinario di botanica a quell'istituto e vi restò fino al 1926, cioè fino a quando una grave malattia d'occhi lo costrinse a rinunciare all'insegnamento. Ma l'anno seguente, nel '27, rifattasi un po' la vista, non seppe rifiutare l'invito ad altra cattedra, questa volta però all'Università di Varsavia. Gli occhi si sono andati però via via indebolendo sempre più e, da poco, il M. ha dato le sue dimissioni da insegnante.

Ora sta conducendo a fine la sua « Storia delle usanze nel bere » (*Geschichte der Trinksitten*), che uscirà prossimamente e compirà l'altra grande fatica, consegnata nella sua « Storia delle bevande fermentate », che uscì per le stampe l'anno scorso.

* * *

L'opera del M. rivela una piena organicità: le sue ultime pubblicazioni monumentali concludono, in larghe sintesi mirabili, il lavoro tenace e schiarito di almeno quattro decenni. Così le due « Storie » di cui s'è detto per ultimo; così la sua « Storia dell'Alimentazione » citata più su. Lo Krzymowski, mentre s'accinge a parlarne sente di dover soffermarsi sulle pubblicazioni che la prepararono e che si distribuiscono in decenni. Sono, fra altro: 1903 « *Grano, farina e pane* », 1909 « *Macinatura e panificazione* », 1917-1919 (la prima edizione, in due volumi, di) « *Alimenti derivanti dal grano* ». Vi si dovrebbe aggiungere anche il volume « *L'alimento derivante dal grano, nel corso dei secoli* », chè, se in quelle egli tratta il lato fisiologico, igienico e botanico dell'alimentazione vegetale, in questa egli la considera dal punto di vista storico e etnografico, e gli riesce « di arricchire di nuove vedute la storia culturale, la botanica etnografica, la storia e la geografia agrarie » (Krzymowski).

La sua *Storia dell'alimentazione* ha avuto un'eco vasta e profonda nel campo degli studi. — Scrivono: lo studioso delle materie agricole: « Ecco un'opera che tratta, in forma da dimostrare il pieno dominio della materia, uno degli argomenti più trascurati della Storia economica » (prof. dott. Ritter, nei « *Berichten der Landwirtschaft* »); il chimico: « Pur facendo astrazione della mirabile ricchezza di fatti degni di sapersi e pur poco conosciuti, appartenenti tanto al passato lontano quanto a tempi più recenti, l'opera vuol essere considerata qual contributo preziosissimo alla storia culturale. Ogni pagina ha il suo valore e offre insegnamenti e argomenti di meditazione non solo agli studiosi, ma ad ogni persona colta » (prof. dott. von Noorden, in « *Zeitschrift für angewandte Chemie* »); il sociologo: « Questo libro straordinariamente denso di sapere, che costituisce l'opera di tutta una vita di studi, è della massima portata anche dal punto di vista sociologico. Per la prima volta troverai descritta ampiamente la parte che hanno le piante nei loro molteplici rapporti colla vita dell'uomo » (prof. dott. Thurnwald, in « *Zeitschrift für Völkerpsychologie und Soziologie* »); il « folklorista »: « Il libro vuol essere citato col titolo onorifico di « standard work ». Vi si troverà la quintessenza di un sapere e di studi bibliografici quasi incredibili. L'indirizzo del libro è essenzialmente storico e culturale, ma l'opera vuol essere consultata anche dagli studiosi della botanica e dell'agricoltura, dell'etnologia e della preistoria, delle sociologia e della chimica alimentare. Di più dirà forse però al folklorista » (« *Zeitschrift des Vereins für Volkskunde* »).

Il senatore Luigi Messedaglia, presentando all'« adunanza ordinaria del giorno 24 aprile 1932 - X del Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti », il suo volume « *Per la storia dell'agricoltura e dell'alimentazione* », chiudeva la sua esposizione con le parole: « Anche fuori d'Italia gli studi di storia agraria e di storia dell'alimentazione sono pochissimo coltivati ». « Au cours de nombreuses années... je me suis sans cesse demandé la raison pour laquelle nous ne possédons jusqu'ici aucune Histoire de l'alimentation, aucune histoire de l'agriculture. Je veux dire une Histoire des plantes importantes au point de vue de l'agriculture et des instruments agricoles. Il ne s'agit point de l'histoire de l'exploitation et de l'administration des terres, car rien ne nous manque à ce point de vue là. » Così il Maurizio, che, nativo di Vicosoprano, nella Svizzera italiana, vive in Polonia, e in-

segna botanica nella Scuola superiore tecnica di Leopoli: autore di una *Storia, CHE BEN SI PUO' CHIAMARE CLASSICA, della alimentazione vegetale*, di cui apparve pochi mesi or sono, opera del Gióon, professore nella Università di Caen, una eccellente versione francese, dall'originale tedesco. Non senza soddisfazione, io mi permetto di rilevare come idee e risultati del Maurizio collimino perfettamente con le idee e con i risultati, da me esposti nel mio volume del 1927, e in questo, che oggi oso raccomandare alla benevole attenzione dell'Istituto». (Cfr. *Atti del Reale Ist. Ven. di scienze, lett. ed arti*. An. acc. 1931-32. Tom. 46. Parte I).

* * *

Che la critica abbia detto della « Storia delle bevande fermentate » del M., non sappiamo ancora. Il 20 luglio 1933 l'autore chiudeva la prefazione della sua opera con un ragguaglio riassuntivo e con un accenno alla prossima pubblicazione della « Storia delle usanze nel bere ». Trascriviamo l'uno e l'altro, perchè se già largamente interessanti in sè, anche dimostrano entro qual forma egli porta le sue conquiste:

« Überblickt man den Werdegang der gegorenen Getränke, so ergibt sich, dass der biologische Zwang der Rauschsucht, der zum Lebensunterhalt — deterministisch genommen — ganz unnötigen Betäubung, mindestens mit dem Auftreten der Insekten sich nachweisen lässt. Vor dem Anfachen des Feuers und vor der Töpferei waren im Groben genommen nur der Met und die wenig ergiebigen Baumsäfte darstellbar. Erst mit dem Erhitzen in grossen Gefässen tritt das Bier auf und weit später der Wein und überhaupt die Moste. Die Bierarten gehen auf Jahrtausende zurück, lange bevor die Menschen als unterscheidbare Völker geschichtliche Denkmäler hinterliessen. Die babylonische und ägyptische Kelterei haben den Hintergrund eines uralten Betriebs. Unser Wein als Gewohnheitstrunk ist erst mit dem 16. Jahrh. da. Der Most aus veredeltem Obst ist keine 150 Jahre alt, der Branntwein als Volksgetränk macht sich ums Jahr 1500, der Kartoffelbranntwein erst ums Jahr 1830 geltend.

In jüngster Zeit hat sich die Gewerbechemie der Gärung bemächtigt; sie schlägt ganz neue Wege ein, kehrt allem Bestehenden den Rücken. Zehrte nämlich die bisherige Gärung vom *Zellinhalte* samt dem Zellsaft, so schliesst die Chemie die *Zellwände* auf, vergärt Industrieabfälle, Zellulose und Holzschliff.

Gegenüber dem Neuen wird das Streben des Menschen nach dem Beständigen im Wechsel alles Irdischen es ihm erleichtern, einer Vermittlungssitte zu folgen. In der Frühzeit der Kultur sind alle Rauschmittel, die gegorenen nicht ausgenommen, heilig gewesen. Aus ihnen sprach die Gottheit, sie waren Gott selber oder die gegebenen Vermittler der unsichtbaren Mächte. Dann sind sie in den Weltreligionen zu blossen Sinnbildern herabgesunken. Der Umschwung befreite den Menschen von einem Dasein, das ganz von den metaphysischen Sorgen unterjocht war, führte ihn schliesslich zur « evangelischen Freiheit » und von der « Heiligkeit » zur verstandesmässigen Lebensform. Aber ein Teil unserer Trinkssitten verwahrt die Reste der uralten Glaubensformeln. Der Mensch aber wird weiter streben, von der Qual des Alltags in höhere glückverheissende Gefilde zu steigen. Er wird sich nicht ändern, mag er in der Zukunft zu synthetischem Branntwein greifen

oder vielleicht zu den Urbetäubungstoffen zurückkehren. Den Überang deutet das Buch nur an. Ihm wird erst die «*Geschichte der Trinksitten*» gerecht werden können, womit die Behandlung der Gärungsgeschichte abschliessen soll. Ich hoffe, dass ich diesen Abschluss in nicht allzu ferner Zeit werde beenden können.»

Le opere maggiori di A. M.

- Studien über Milben der Familie der Tyroglyphinae, die in Futter und Nahrungsmitteln leben. Estr. (di Landw. Jahrbuch der Schweiz 1905).
- Krafftuttermittel, Geheimmittel und Viehpulver. Ihre Einfuhr und ihr Verbrauch in der Schweiz, Genossensch. Bezug, Rentabilität, Kontrolle, Verfälschungen. Aarau 1907. 8°.
- Krafftuttermittel. (Bibl. der gesamt. Landwirtschaft). Hannover 1908. 8°.
- Die Müllerei und Bäckerei. (Ibidem. 41 Bd.). Hannover 1909. 8°.
- Zur ursprünglichen Getreidebearbeitung und- Nahrung. Estr. (di Jahresber. der Ver. für angewandte Botanik 13, 1915). Berlino 1916. 8°.
- Die Getreide - Nahrung im Wandel der Zeiten. Mit zahlr. Abbild. Zurigo 1916. 8°.
- Die Nahrungsmittel aus Getreide. Ihre botanischen, chemischen und physikalischen Eigenschaften, hygienisches Verhalten, Prüfen und Beurteilen. Handbuch für Studierende, Landwirte und den gesamten Getreidenahrung erzeugenden Gewerbestand. 2 Vol. Mit 186 Textabbild. und 3 Tafeln. Berlino 1917-19. 8° (II ed. 1924-26).
- Teorje rozwoyu rolnictwa (Le teorie sullo sviluppo dell'agricoltura. - In «Kosmos», 1922. Varsavia).
- Geschichte unserer Pflanzennahrung von den Urzeiten bis zur Gegenwart. Berlino, P. Parey, 1927 (XVI e 480 pg., con 90 ill. e 1 tav. fuori testo. 28 Marchi). — Un buon riassunto leggesi nella recensione dello Krzmowski). — Traduzione in francese del prof. Gide: Histoire de l'alimentation végétale, ecc. Parigi, Payot, 1931. — L'edizione originale, in polacco, è del 1925.
- Geschichte der gegorenen Getränke. Berlino, P. Parey, 1933. (IV e 260 pg., con 19 ill. 18 m.).
- Geschichte der Trinksitten. In corso di pubblicazione.